

**Chi salverà
 villa Draghi?**

La provocazione
 del sindaco
 squarcia il velo
 del riserbo
 Ci furono avances
 di un'azienda
 farmaceutica,
 del Vaticano
 e di vinificatori
 d'Oltralpe
 Tutte naufragate



La facciata di villa Draghi a Montegrotto

D-Day 1998

Enti e associazioni rispondono alla proposta di Cognolato
Soldi solo se c'è un progetto

MONTEGROTTO — L'idea, da un punto di vista generale, è buona, ma ancora poco chiara. Questo, in buona sostanza, il commento giunto da più parti alla proposta del sindaco Elvio Cognolato di istituire un fondo per il recupero di villa Draghi. Enti e associazioni locali sarebbero disposti a dare il loro contributo? E se sì, si può azzardare qualche cifra? Gli interpellati — per il momento — sono piuttosto prudenti.

«Credo che la provocazione del sindaco sia giusta — afferma Adriano Turlon, fiduciario dell'Ascom — già due anni fa inviò una missiva ai giornali per denunciare il degrado della villa, quindi è chiaro che la faccenda gli sta a cuore. Più complesso il discorso in merito al fondo per il recupero. Penso che molti commercianti potrebbero aderire, ma solo alla presenza di proposte concrete. Consiglio a Cognolato di indire al più presto un'assemblea aperta ai cittadini e a tutte le associazioni, coinvolgendo magari il Parco Colli e la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali, per spiegare come l'amministrazione impiegherebbe i soldi rac-

colti in questo modo. Insomma — conclude Turlon — ci dica se ci sono programmi concreti allo studio e cosa prevedono».

«Siamo favorevoli a qualsiasi soluzione — dichiara diplomaticamente il vicepresidente degli albergatori sampietrini Giovanni Tognato — purché sia garantita la fruizione del sentiero e degli spazi per i clienti e la comunità. Villa Draghi, con i circa trentatré ettari di terreno che la circondano, è un autentico tesoro per la zona termale». Poi, però, arriva la tirata d'orecchie: «Il Comune ha la proprietà da circa sei lustri: progetti molto costosi, ma abbandono completo anche negli interventi più semplici, quali la manutenzione dei sentieri».

Per adesso non si pronunciano i responsabili delle filiali degli istituti di credito che operano a Montegrotto. Un eventuale avvallo sarà deciso dalle rispettive direzioni generali: negli statuti di alcune banche, comunque, è sottolineato che fra gli scopi c'è anche quello di operare per la salvaguardia e il mantenimento delle bellezze architettoniche e paesistiche presenti sul territorio. (e.g.)

Vetrina di vini francesi o centro di fede

Gli ex amministratori rivelano: «Venne anche un inviato del Papa»

di Eugenio Garzotto

MONTEGROTTO — Rivendita di lusso di vini francesi, eremo per ritiri spirituali, sede del Parco Colli o del casinò delle Terme Euganee... Per Villa Draghi, nell'ultimo decennio, i progetti si sono sprecati. Nessuno però è andato a buon fine. Ma di tanto attivismo emergono notizie a getto continuo soltanto adesso. In passato si erano percepiti solo dei vaghi cenni, ma alla vista di un taccuino o di un registratore gli amministratori si zittivano subito: top secret. Ora invece parlano tutti, a destra come a sinistra, ovviamente per vantarsi di avere caldeggiato la soluzione vincente (che sarebbe inevitabilmente sfumata, ma — e ci mancherebbe!

— non per colpa dell'ente locale) o per rinfacciare agli avversari il boicottaggio di un progetto che avrebbe risollevato, in tutti i sensi, lo sfasciato edificio. Forse siamo solo all'inizio della ripresa di interesse per una vicenda che sta a metà fra lo scempio architettonico (con il corollario di un menefreghismo istituzionale allucinante) e la farsa. Se non altro, la lettera di protesta che il primo cittadino ha provocatoriamente inviato a se stesso ha avuto il merito di creare un piccolo caso in questa fine d'agosto sonnacchiosa e indolente. Dando però la stura a voci e ipotesi incontrollabili.

Chi sarà il misterioso personaggio che ha incontrato la scorsa settimana il sindaco? L'emissario di una multinazio-

nale francese. No, ci sono di mezzo i tedeschi. Macché: i giapponesi. A chiedere in città, ci si sente rispondere tutto e il suo contrario. Meglio lasciar perdere e sentire invece i politici. Partendo da chi ha governato fino a pochi mesi fa.

«Ora il problema verrà risolto: il dottor Cognolato è in ottimi rapporti con il sindaco», sghignazza Massimo Bordin, ex assessore e attuale capogruppo di Lega e Polo. Per poi proseguire: «Vorrei precisare a quei "due signori" che è falso che l'esecutivo guidato da Giuseppe Gallo non abbia intrapreso nulla. Problemi successivi impedirono la concretizzazione degli accordi». A farsi avanti per primo, sarebbe stato un consorzio di produttori vinicoli francesi, che in-

tedeva trasformare la villa in una «vetrina» per la promozione e la vendita di Bordeaux e Borgogna, accollandosi le spese di restauro in cambio di una concessione quarantennale. Un punto vendita di prestigio in un centro turistico internazionale. «Una proposta provocatoria — dice Bordin — visto che ci troviamo in una zona di produzione Doc. Inevitabile la risposta negativa».

Poi, sempre secondo Bordin, fu la volta addirittura della Santa Sede. «Venne un alto prelato con tanto di delega papale — assicura — Il Vaticano voleva farne un centro per ritiri spirituali. In seguito, però, non si fece più vivo». Testimonianza diversa quella dell'ex sindaco Gallo che, a suo tempo, parlò solo di un ordine reli-

gioso iberico a cui proprio l'amministrazione leghista aveva risposto picche. Se i due riuscissero a mettersi d'accordo per fornire la versione definitiva, farebbero un favore a tutti.

«Quindi ci furono degli abboccamenti con una ditta farmaceutica di Modena, che riteneva la villa idonea per un centro congressi. Anche in quel caso, i nostri interlocutori dopo un primo contatto non diedero poi altre notizie». Infine, ricordiamo la proposta di legge del deputato forzista Riccardo Perale per l'istituzione a villa Draghi di un casa da gioco co-gestita da Montegrotto, Abano, Torreglia e Galzignano. La caduta del governo Berlusconi mandò poi tutto in cava-

Ma anche la sinistra ha qualcosa da dire. Daniele Agnolon, attuale vicesindaco, fino all'87 ricoprì la carica di assessore all'Urbanistica della giunta Ronzoni: «Avevamo avanzato l'idea di farne la sede dell'Ente Parco Colli. All'epoca, infatti, io ne ero anche vicepresidente. Tre erano le località prese in considerazione: Este, Monselice e, appunto, villa Draghi. Penso che si sarebbe potuto avviare un interessante piano di recupero, ma la Lega decise di far cadere la cosa». Fin qui la puntata odierna. Ma non è escluso che nei prossimi giorni salti fuori qualcun altro con l'ennesima proposta strabiliante in tasca. Nel frattempo il palazzetto continua placidamente ad andare in pezzi.